

fuse*

Herbario Novo. Dagli erbari antichi ad Artificial Botany.

“La mappa non è il territorio.”

A. Korzybski, 1933

Ospitato negli spazi della *project room* di Marignana Arte, *Herbario Novo* è una proposta espositiva che dispiega le ultime realizzazioni derivate dal vasto percorso di ricerca intrapreso da *fuse**, intitolato *Artificial Botany*. Iniziato nel 2019, il progetto esplora l’universo delle antiche illustrazioni botaniche evidenziandone le potenzialità espressive latenti attraverso l’addestramento di algoritmi di *machine learning*. La ricerca è stata sviluppata attingendo da archivi digitalizzati di pubblico dominio contenenti opere dei più grandi artisti del genere, tra cui Anne Pratt, Mariann North, Ernst Haeckel e Maria Sibylla Merian. Prima dell’invenzione della fotografia, le illustrazioni botaniche e gli erbari, il disegno e la catalogazione erano infatti gli strumenti cardine per la conoscenza della natura, la conservazione delle informazioni e la costruzione della conoscenza.

In *Artificial Botany*, diversi *dataset* di immagini sono divenuti materiale di apprendimento per le GAN (Generative Adversarial Network): grazie all’addestramento competitivo di queste reti neurali, il sistema è in grado di matematizzare, riconoscere le proprietà essenziali (“punto, linea, superficie”; segni sonori, grafici e cromatici) delle forme in ogni immagine, scomporle e remixarle in un numero quasi infinito di combinazioni fino a creare soluzioni inedite, surreali, oniriche. Nello spazio latente, multidimensionale delle reti neurali, i punti di vista di ogni singola informazione/segno si moltiplicano, aprendo a miriadi di declinazioni possibili e a rappresentazioni astratte: dopo aver riletto e riconosciuto i segni costitutivi di ogni area e illustrazione, la macchina rielabora le informazioni creando un nuovo linguaggio, immaginando e disegnando una selva popolata da creature mutaforma, e aprendo la composizione ad una grande avventura fantastica.

Così, non solo esteticamente, le opere delineate da *Artificial Botany* ricordano le parcellizzazioni divisioniste e post impressionistiche (nel video) e le sperimentazioni sulle forme pure ed essenziali delle prime Avanguardie, l’ingenuità primitivista e l’espressionismo astratto Cobra (nelle stampe): in generale, tutte quelle imprese stilistiche dichiaratamente anti naturalistiche, viscerali, allucinatorie, psichedeliche tipiche, anche negli anni più recenti, di un ambiente culturale creativo fluido, aperto all’ibridazione del sapere, dei confini, delle definizioni.

Da Ovidio a Kafka, la *Metamorfosi* (la trasformazione, il *morphing*) è un *topos* letterario fra i più

Marignana Arte

suggestivi e ricorrenti; le cangianti rappresentazioni sintetiche che popolano il giardino digitale di *Herbario Novo* sembrano ricreare più efficacemente la dimensione viva, metamorfica, evolutiva dell'esistenza. Ma sembrano anche essere in grado di creare una simulazione verosimile, un inganno: la *computer vision* e il processo di rimediazione alla base del progetto attiva infatti un confronto fra sistemi di studio, acquisizione delle immagini e tradizione del sapere, rappresentazione della realtà, un dialogo aperto fra antico e contemporaneo, memoria, archiviazione e immaginazione. Una situazione che riporta in evidenza la fluidità dell'esistenza: tutto si trasforma costantemente. Le metamorfosi attivate da *Artificial Botany* sembrano allora presagire meraviglie, nuovi "mostri", nel senso antico e originale del termine, ponendoci al confronto con lo sconosciuto, in bilico fra sogno, visione, percezione e intuito.

Inclusa anche fra gli artisti in mostra alla 59a Biennale d'Arte di Venezia, Maria Sibylla Merian è famosa anche per la sua pubblicazione "*Der Raupen wunderbare Verwandlung und sonderbare Blumen Nahrung*" (*La meravigliosa metamorfosi dei bruchi e il loro singolare nutrirsi di fiori*), un testo innovativo dove illustra gli stadi di sviluppo di 176 specie di farfalle e delle piante dei cui fiori esse si nutrono. Un libro prodigioso sui prodigi, singolarità che provengono da uno spazio grigio, un mondo fantastico, ma che sono in realtà la forma più pura di creatività e sperimentazione, prima dell'evoluzione successiva e della nascita di una nuova specie.

"Non c'è niente che la natura ami di più che alterare ciò che esiste per creare da esso qualcosa di nuovo: tutto ciò che esiste, infatti, è il seme di qualcos'altro che da qui prima o poi emergerà.^[1]"

^[1] Marco Aurelio, "Τὰ εἰς ἑαυτὸν - A se stesso. Pensieri, Pensieri, Meditazioni, Ricordi", ed. Mondadori, 1989.